Rassegna Stampa

di Giovedì 26 marzo 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
10	Italia Oggi	26/03/2020	*IL CORONAVIRUS BLOCCA ANCHE IL MOSE DI VENEZIA (F.Merli)*	3
Rubrica	**Sicurezza**			
5	Il Sole 24 Ore	26/03/2020	*DOPPIA VIA PER LE ORDINANZE DELLE REGIONI (G.Trovati)*	4
6	Italia Oggi	26/03/2020	*UNA CABINA DI REGIA UNICA UE CONTRO LA CRISI COVID: E' LA PROPOSTA CHE OGGI I CAPI DI GOVERNO (T.Oldani)*	5
1	Italia Oggi	26/03/2020	*DIRITTO & ROVESCIO*	6
Rubrica	**Imprese**			
1	Il Sole 24 Ore	26/03/2020	*NEL DECRETO LEGGE DIVIETO DI CHIUSURA PER LE ATTIVITA' ESSENZIALI (M.Mobili/G.Trovati)*	7
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
1	Italia Oggi	26/03/2020	*DALLE CASSE PROFESSIONALI UN MILIARDO PER GLI ISCRITTI (S.D'alessio)*	10
38	Italia Oggi	26/03/2020	*NOTARIATO E AGRICOLTURA, VERSAMENTI SOSPESI*	11
Rubrica	**Professionisti**			
13	Corriere della Sera	26/03/2020	*"AUTONOMI, LEGATI AL REDDITO I 600 EURO" (E.Marro)*	12
25	Il Sole 24 Ore	26/03/2020	*GLI ORDINI AL PREMIER: "NOI ESCLUSI DAGLI AIUTI" (-.Mi.)*	13
38	Italia Oggi	26/03/2020	*CUP E RPT, LETTERA A CONTE: "COINVOLGERCI NELLE SCELTE" (M.Damiani)*	14

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-03-2020
Pagina 10
Foglio 1

ANNULLATO UN TEST DI SOLLEVAMENTO A CAUSA DELLA CRITICA SITUAZIONE LOGISTICA E AMBIENTALE

Il coronavirus blocca anche il Mose di Venezia

I tecnici avevano accelerato i lavori in seguito all'inondazione di novembre

DI FILIPPO MERLI

Ci mancava il coronavirus. Che si aggiunge alla lunga lista delle cause di rinvii e posticipi per l'entrata in funzione del Mose di Venezia. Le restrizioni imposte dal premier **Giuseppe Conte** per tentare di arginare l'epidemia hanno determinato l'annullamento del test di sollevamento delle dighe del Porto di Malamocco, una delle tre bocche lagunari che, insieme con Lido e Chioggia, ospita le 78 paratoie del sistema progettato per separare la città dall'Adriatico in caso di alta marea.

La prova nel Porto di Malamocco era in programma all'inizio della scorsa settimana. In seguito «alla critica situazione logistico-ambientale e di movimentazione del personale» legata all'applicazione del Dpcm sul coronavirus, però, è saltata. E gli esami di efficienza dell'opera, per l'ennesima volta, hanno subìto uno stop obbligato.

Il progetto del sistema delle dighe che proteggerà Venezia dall'acqua alta, alzandosi quando si prevede una marea superiore ai 110 centimetri in grado di allagare buona parte della città, ha un costo di circa 5,5 miliardi di euro. La prima pietra era stata posata il 14 maggio del 2003 alla presenza dell'allora premier **Silvio Berlusconi**. Da quel momento, però, l'opera non ha avuto pace. In particolare per un'indagine su presunte tangenti che ha portato al commissariamento del Consorzio Venezia Nuova, concessionario del ministero delle Infrastrutture per la realizzazione del sistema di paratoie.

La necessità di completamento del Mose era stata ribadita da politici e rappresentanti delle istituzioni in seguito all'alluvione che lo scorso novembre ha devastato Venezia. Nei giorni dell'inondazione il premier Conte e il ministro delle Infrastrutture, **Paola De Micheli**, avevano quantificato in 400 milioni di euro la cifra per portare a termine i lavori delle dighe. Con una data precisa per la fine dei cantieri: primavera del 2021.

I test del Mose, mentre Venezia contava i danni delle esondazioni, sono proseguiti. L'ultimo è stato effettuato lo scorso 3 marzo alla bocca di Lido, dov'è stata innalzata una paratoia composta da 20 dighe mobili. Lo stesso giorno è stata avviata l'attività di formazione del nuovo personale. Circa una ventina di tecnici che andranno a completare le squadre ai comandi dei varchi del Mose con l'intento di velocizzare le operazioni di collaudo e messa in funzione del sistema. Che ora, però, si è nuovamente bloccato a causa del coronavirus.

Con una lettera inviata al commissario Elisabetta Spitz, i commissari del Consorzio Venezia Nuova, **Francesco Ossola**, **Giuseppe Fiengo** e **Vincenzo Nunziata**, hanno comunicato la sospensione del test di Malamocco. Con le operazioni che si terranno «non appena la situazione generale si sarà chiarita». Il Mose, ancora una volta, è costretto a fermarsi.

© Riproduzione riservata

PRIMO PIANO

È più affidabile la portinaia

Un'indecorosa e supponente esibizione di incompetenza

Il coronavirus blocca anche il Mose di Venezia

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 26-03-2020
Pagina 5
Foglio 1

POTERI LOCALI

Doppia via per le ordinanze delle Regioni

I presidenti potranno proporre misure per i Dpcm e anticiparle nei casi urgenti

Gianni Trovati
ROMA

I presidenti di Regione e i sindaci potranno continuare a emanare ordinanze per fissare misure di contenimento sociale anti-coronavirus, pescando fra le 29 azioni possibili elencate dal nuovo decreto legge per dare una cornice nazionale alla gestione dell'emergenza. E nei casi in cui l'urgenza è meno immediata potranno proporre di regolare il tutto tramite i decreti di Palazzo Chigi, che potranno contenere norme relative a singoli territori. Le ordinanze adottate nei giorni scorsi rimarranno in vigore per altri 10 giorni. Giusto il tempo tecnico per avviare il nuovo meccanismo di coordinamento fra decisioni statali e locali definito ieri dopo 24 ore di gestazione complicata dal consiglio dei ministri di martedì che ha dato il via alle norme quadro sulla crisi sanitaria.

Finisce così (come anticipato sul Sole24Ore di ieri) il complicato tentativo del governo di mettere ordine nella pioggia dei provvedimenti locali.

Anche nel nuovo regime il potere di ordinanza delle Regioni viene quindi mantenuto. Con una doppia via. Quella maestra, almeno secondo l'impostazione del decreto legge, porta alla Presidenza del Consiglio, a cui i presidenti potranno proporre le misure restrittive da inserire nei decreti di Palazzo Chigi. Ma dal momento che in genere i tempi dettati dall'emergenza sono più concitati rispetto a quelli della catena normativa, «in casi di estrema necessità e urgenza» i presidenti potranno seguire la solita strada. E le loro ordinanze saranno in vigore fino all'adozione del Dpcm che le assorbe. Nelle loro scelte le Regioni non potranno incidere sulle attività «a rilevanza strategica per l'economia nazionale», cioè non potranno decidere chiusure di aziende attive in settori elencati fra quelli essenziali per il Paese. Sul punto si è lavorato tutto il giorno fra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia per allargare la tutela dal rischio di limitazioni regionali a tutte le attività produttive. Anche se in realtà si tratta di una precisazione relativa a un limite già presente nelle regole attuali, tanto è vero che la stessa ordinanza emanata sabato dalla Lombardia si era fermata sulla soglia delle attività economiche a cui indirizzava «raccomandazioni» e non obblighi. Ma il terreno resta delicatissimo come mostrano le cronache di questi giorni. Nel caso dei sindaci, il nuovo decreto ribadisce invece che le loro ordinanze non potranno essere «in contrasto con le misure statali». Un argine già alzato, con alterna fortuna, dal primo decreto legge sull'emergenza, il 6/2020.

Il tentativo di raccordo arriva per superare il problema esploso soprattutto nel fine settimana, in particolare con le Regioni del Nord che avevano anticipato il governo nel mettere mano a provvedimenti urgenti per blindare il distanziamento sociale necessario a contenere il contagio. Il decreto di Palazzo Chigi, arrivato solo domenica sera, si era rivelato poi un po' più morbido su molti aspetti, per esempio sui limiti alle attività degli studi professionali (in particolare rispetto a Piemonte e Lombardia) o sulle chiusure domenicali dei supermercati (Emilia Romagna). Con il conseguente caos prodotto dall'incertezza su quali regole seguire nelle regioni interessate dal distanziamento sociale nelle forme più rigide. L'idea iniziale discussa nel consiglio dei ministri di martedì aveva puntato su una sorta di verifica gerarchica in cui Palazzo Chigi avrebbe validato o respinto le decisioni regionali e le regioni avrebbero fatto lo stesso con quelle dei Comuni. Ma non ha retto al rischio di una collisione troppo frontale con una Costituzione che al Titolo V mette sullo stesso piano Stato, Regioni, Province e Comuni nell'ordinamento della Repubblica.

Di qui l'idea del doppio canale, per far rientrare le decisioni territoriali nella cornice dei decreti di Palazzo Chigi permettendo però di agire d'urgenza quando la situazione lo richiede. Ma più che nel meccanismo giuridico la scommessa è sul coordinamento politico: proprio quello che è mancato nei giorni della corsa alle ordinanze lanciate in anticipo su Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

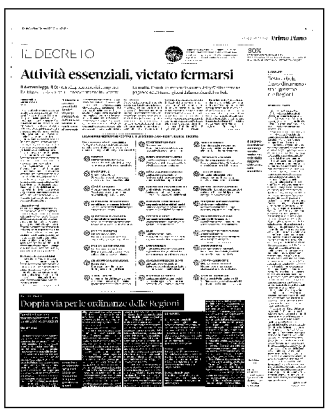
LE NOVITÀ

Gli interventi possibili
I presidenti di Regione e i sindaci potranno continuare a emanare ordinanze per fissare misure di contenimento sociale anti-coronavirus, facendo riferimento alle le 29 azioni possibili elencate dal nuovo decreto legge per dare una cornice nazionale alla gestione dell'emergenza.

I casi più urgenti
Nei casi in cui l'urgenza è meno immediata presidenti di Regione e sindaci potranno proporre di regolare il tutto tramite i decreti di Palazzo Chigi, che potranno contenere norme relative a singoli territori.

Le vecchie ordinanze
Le ordinanze adottate nei giorni scorsi da presidenti di Regione e sindaci rimarranno in vigore per altri 10 giorni.

Le ordinanze adottate nei giorni scorsi rimarranno in vigore per altri 10 giorni


IL DECRETO
Attività essenziali, vietato fermarsi
Doppia via per le ordinanze delle Regioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-03-2020
Pagina 6
Foglio 1

TORRE DI CONTROLLO

Una cabina di regia unica Ue contro la crisi Covid: è la proposta che oggi i capi di governo europei sono chiamati a sottoscrivere

DI TINO OLDANI

L'Europa marcia spedita verso una cabina unica di regia per la gestione della crisi provocata dal Coronavirus. Che sia un bene o un male, per la democrazia e per l'economia, nessuno oggi può dirlo con certezza. È terra incognita, e solo i risultati diranno se è la scelta giusta. Di certo, questa è la strada che si è deciso di intraprendere per porre fine ai contrasti, sempre più forti ed evidenti, tra i 27 paesi dell'Unione europea, divisi su tutto, a cominciare dalle misure economiche necessarie fino al ruolo futuro del Mes, il discusso Fondo salva Stati.

Questa direzione di marcia è indicata in modo chiaro nell'ultimo paragrafo della bozza di «Dichiarazione congiunta» che oggi sarà sottoposta ai capi di governo del Consiglio d'Europa, bozza anticipata dal sito *Euractiv* con uno scoop: «Dobbiamo trarre tutte le lezioni dell'attuale crisi e iniziare a riflettere sulla resilienza delle nostre società di fronte a tali eventi. È giunto il momento di istituire un sistema di gestione delle crisi più ambizioso e di ampia portata all'interno dell'Ue, compreso, ad esempio, un vero centro europeo di gestione delle crisi».

Traduzione: serve una ristretta cabina di regia, con ampi poteri, che dovrà prendere il posto del Consiglio europeo dei capi di governo, ponendo fine ad alcune regole ormai incompatibili con i tempi di crisi. Di conseguenza: basta con l'obbligo del voto unanime di 27 paesi Ue per approvare qualsiasi provvedimento europeo, basta con le infinite discussioni tra i 27 capi di governo o tra i ministri finanziari dell'Eurogruppo. Il bastone del comando adesso passa nelle mani dei pochi paesi prescelti che faranno parte della cabina di regia unica. Quanto agli altri, zitti e mosca: ubbidire e marciare allineati, come soldati in tempo di guerra.

L'estensore della bozza, secondo le indiscrezioni, è il belga **Charles Michel**, presidente del Consiglio europeo. Dunque, un esponente politico del Nord Europa, vale a dire di quell'area politica Ue che è sempre stata accucciata dietro l'asse franco-tedesco. La sua proposta, in linea di principio, potrebbe essere utile per avere decisioni più rapide.

Ma per essere accettabile da tutti i 27 paesi Ue, a mio modesto parere, deve diventare una proposta più trasparente, dire subito quanti e quali paesi faranno parte della cabina di regia, e fare in modo che questa cabina non sia l'ennesimo paravento dell'asse franco-tedesco, tantomeno del Nord Europa. Il che significa garantire, in termini di posti, un equilibrio tra il Nord e il Sud, assegnando una golden rule a turno ai componenti della regia, da utilizzare soltanto nei casi di contrasto irrisolti sulle materie definite a priori.

È probabile che il governo Conte-Gualtieri abbia ricevuto questa bozza. Finora, tuttavia, non è dato sapere cosa ne pensi, né se i suoi ministri ne siano stati informati, né se ne abbia dato conto all'opposizione. Vi è solo da sperare che il premier **Giuseppe Conte** non firmi niente al buio, non faccia per l'ennesima volta il bacio della pantofola ad **Angela Merkel** e **Emmanuel Macron**, ma sappia imporre, a qualunque costo, la presenza dell'Italia nella cabina di regia, visto che siamo il terzo paese contributore del budget europeo, con un ruolo decisivo per la sopravvivenza dell'euro, nonostante il nostro debito elevato.

La bozza predisposta dal belga Michel è molto ampia, comprende 20 punti (impossibile riassumerli tutti, qui), distinti in cinque capitoli: 1) limitare la diffusione del virus; 2) fornitura di attrezzature mediche; 3) promuovere la ricerca; 4) affrontare le conseguenze economiche; 5) cittadini bloccati in paesi terzi. In tutti i capitoli viene introdotto il criterio dell'accentramento europeo. Ecco alcune scelte, in sintesi: blocco delle frontiere Ue per altri 30 giorni; abolizione dei divieti interni all'Ue per l'export di dispositivi sanitari e avvio di appalti congiunti Ue per l'acquisto di apparecchiature mediche, comprese le cure intensive, i vaccini e le terapie intensive; messa in campo di 140 milioni di euro per 17 progetti sui vaccini.

Quanto al capitolo sulle misure economiche (i punti da 12 a 18), vi sono: il pieno sostegno alle «forti azioni intraprese dalla Bce»; la sospensione del patto di stabilità per agevolare la flessibilità dei budget nazionali; la conferma dello stanziamento di 37 miliardi della Commissione Ue per sostenere l'economia; elogi alla Bei per avere mobilitato risorse a favore delle piccole e medie imprese.

Quanto al Mes, il punto 13 è rimasto in bianco, rinviando alle conclusioni dell'Eurogruppo di martedì scorso. Conclusioni pari a zero, poiché nel vertice a distanza dei 27 ministri dell'Economia i contrasti sul Mes tra Nord e Sud sono esplosi come non mai, tanto è vero che al termine dei lavori è stato impossibile scrivere un comunicato congiunto. L'ennesima prova che l'Ue e l'euro sono di fronte a un passo decisivo per la loro stessa sopravvivenza. Da qui l'enorme importanza del Consiglio dei capi di governo che si tiene oggi.

© Riproduzione riservata

PRIMO PIANO

O si dimette Conte o Borrelli

Se il politico non si dimette, deve lasciare il tecnico

Una cabina di regia unica Ue contro la crisi Covid: è la proposta che oggi i capi di governo europei sono chiamati a sottoscrivere

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-03-2020
Pagina 1
Foglio 1

DIRITTO & ROVESCIO

Non è più tollerabile, se non vogliamo strozzarci con le nostre stesse mani. Si tratta del cappio burocratico che ha ingessato il paese e che non è stato inventato dal duo ***Casalino-Conte****. Questi ultimi (anche se, francamente, ritenevo che l'impresa fosse impossibile) sono semmai riusciti ad aggravarlo, questo cappio. La bestia (che è peggio del coronavirus, perché non lascia respirare l'intero paese) è frutto della cultura della procedura che mira alla costruzione formale dei provvedimenti di legge senza tener conto della loro realizzabilità. Per cui a 55 giorni dalla dichiarazione ufficiale dell'emergenza mancano ancora camici, mascherine e guanti addirittura per i medici. E a tre anni dal terremoto le macerie sono ancora sulle strade. E non è strano che il ponte sul Polcevera (che è stato realizzato solo perché è stato liberato dai ceppi burocratici) viene su con una sorprendente velocità pur essendo un'opera colossale, coraggiosa e vertiginosa? La p.a. ha bisogno più di ingegneri ed economisti che di giuristi compiaciuti dei loro ghirigori. Rivediamo subito le piante organiche.*

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS

ItaliaOggi

Ridotte le attività essenziali

TUTTO RIPARTIRÀ.

ISOLFIN

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nel decreto legge divieto di chiusura per le attività essenziali

LE MISURE IN GAZZETTA

Revisione per l'elenco dei settori nei quali il lavoro può continuare

Supermulte, taglio del 30% pagando nei 30 giorni successivi al verbale

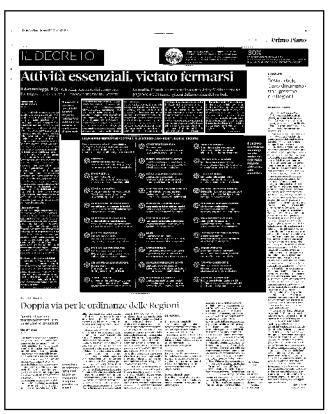
Tutte le attività essenziali per far fronte all'emergenza non potranno chiudere. Una precettazione per decreto legge è quella inserita nel testo finale delle misure quadro firmate dal capo dello Stato e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. Rivista la norma che disciplina i poteri di "forza" tra le limitazioni adottate dal Governo e quelle di regioni e comuni: i governatori potranno introdurre misure più restrittive ma esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza incidere sulle attività produttive. Novità sul fronte multe: chi incappa nella sanzione amministrativa da 400 euro fino a 3mila euro potrà ottenere una riduzione del 30% pagando entro 30 giorni. Via libera, intanto, dopo una faticosa mediazione tra governo e sindacati, alla lista delle fabbriche chepotranno restare aaperte: limitazione ad alcuni settori esclusi dal blocco come plastica, carta, chimica e call center. *Servizi alle pagine 2 e 5*

Il Sole 24 ORE

Meccanica, 1,1 milioni di lavoratori a casa

Nel decreto legge divieto di chiusura per le attività essenziali

Tirolo di Stato, pronto il piano Fice-Mes


IL DECRETO

Attività essenziali, vietato fermarsi

Doppia via per le ordinanze delle Regioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Attività essenziali, vietato fermarsi

Il decreto legge. Il Governo impone a servizi e imprese l'obbligo di restare aperti. Il provvedimento in Gazzetta

Le multe. Possibile ottenere lo sconto del 30% alla sanzione pagando entro trenta giorni dalla notifica del verbale

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Tutte le attività essenziali per far fronte all'emergenza potranno vedersi rivolgere il divieto di chiusura. Una precettazione per decreto legge arriva nel testo finale delle misure quadro firmate dal Capo dello Stato e pubblicate ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Riscritta completamente anche la norma che disciplina i rapporti fra le limitazioni adottate dal Governo e quelle che potranno introdurre Regioni e Comuni. Come anticipato ieri su queste pagine i governatori potranno, come già accade oggi, introdurre misure ulteriormente restrittive rispetto a quelle dello stato centrale, con la precisazione che questa possibilità andrà esercitata esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza poter incidere sulle attività produttive.

Cambia anche il capitolo multe con due novità importanti: chi incappa nella snazione amministrativa da 400 euro fino a 3mila euro potrà ottenere una riduzione del 30% pagando, almeno fino al 31 maggio 2020, nei 30 giorni successivi alla notifica o al verbale; viene inasprita la sanzione prevista dal testo unico delle leggi sanitarie per chi diffonde virus con l'arresto da 3 a 18 mesi e l'ammenda da 500 a 5mila euro. Confermato il carcere fino a cinque anni per chi non rispetta l'obbligo di quarantena.

Vietato fermarsi

Spinto anche dagli scioperi dei benzinai e dei lavoratori delle imprese rimaste aperte, risolti con un accordo in extremis (si veda pagina 2), il Governo si è dotato di un ulteriore scudo contro le serrate durante lo stato di emergenza, prevedendo che «può essere imposto lo svolgimento delle attività non oggetto di sospensione». Una precettazione che dovrà comunque risutare «assolutamente necessaria per assicurare l'effettività e la pubblica utilità» di queste attività non sospese. Sarà il prefetto ad addottare il provvedimento che impone l'obbligo di restare aperti dopo aver sentito, «senza formalità», le parti sociali.

Multe per chi viola le restrizioni

Il nuovo decreto legge riscrive completamente il sistema sanzionatorio per chi non rispetta le limitazioni e le misure di contenimento dell'epidemia. La multa per chi trasgredisce va da un minimo di 400 euro a un massimo di 3mila. Se poi si veine colti in piena violazione alla guida di un veicolo l'importo della multa è aumentato fino a un terzo.

Il decreto depenelizza, rispetto a quanto prevedeva il Dpcm dell'11 marzo scorso, le violazioni commesse nelle ultime due settimane dai circa 100mila cittadini sanzionati perchè sporovvisti di autocertificazione o trovati a passeggio o fare sport senza rispettare le tre deroghe concesse per uscire di casa: lavoro, salute e necessità come fare la spesa o accudire familiari. Decade ogni accusa di reato e la multa di 206 comminata si riduce a 200 euro, ossia la «misura minima ridotta della metà».

Le limitazioni

Sono 29 in tutto le limitazioni e le sospensioni individuate dal dcereto legge e che consentiranno al Governo di adottare nuovi Dpcm in un quadro normativo giuridicamente più solido. Potranno essere adottate per periodi «predeterminati» non superriori a 30 giorni e reiterabili fino al 31 luglio, termine dello stato di emergenza di sei mesi dichairato dal Governo il 31 gennaio scorso. Le limitazioni, inoltre potranno essere rimodulate in aumento o in diminuzione secondo l'andamento dell'epidemia. Nella versione finale del decreto si conferma la possibilità per il prefetto di far rispettare sospensioni e misure di contenimeto anche con l'utilizzo dell'esercito. Al personale militare verrà attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Il presidente del Consiglio o un ministro delegato dallo stesso Conte dovrà riferire ogni alla Cemre ogni 15 giorni sulle misure che verranno via via introdotte per limitare movimenti delle persone, attività comerciali, professionali o produttive. le restrizioni oggi in vigore fissate dai due Dpcm dell'11 e del 22 marzo resteranno in vigore per altri 10 giorni ossia fino al 4 aprile..

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO

Palazzo Chigi. Il Governo, con il nuovo decreto, si è dotato di un ulteriore scudo contro le serrate durante lo stato di emergenza, prevedendo che «può essere imposto lo svolgimento delle attività non oggetto di sospensione».

30%

LO SCONTO PER CHI PAGA SUBITO

Per la sanzione da 400 euro fino a 3mila euro sconto del 30% pagando, fino al 31 maggio 2020, nei successivi 30 giorni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE 29 MISURE RESTRITTIVE ADOTTABILI E LE ECCEZIONI AMMESSE IN BASE AL DECRETO

Una o più misure reiterabili e modulabili
Adottabili su tutto o parte del territorio, per periodi di 30 giorni reiterabili fino al 31 luglio, proporzionali rispetto all'emergenza e modulabili

1 **PERSONE**
Limitazione della circolazione
Solo spostamenti individuali per lavoro, necessità, salute, ragioni specifiche

2 **SPAZI PUBBLICI**
Chiusura al pubblico
Strade urbane, parchi, aree gioco, ville e giardini o altri spazi pubblici

3 **COMUNI E REGIONI**
Allontanamento/ingresso vietati
Relativamente a territori comunali, provinciali, regionali, nazionale

4 **QUARANTENA PRECAUZIONALE**
Per chi ha avuto contatti infettivi
Con casi confermati di malattia o per chi rientra dall'estero

5 **QUARANTENA PER I POSITIVI**
Divieto di allontanarsi da casa
Assoluto per le persone sottoposte a quarantena perché positive al virus

6 **RIUNIONI PUBBLICHE**
Limitazione o divieto
Per riunioni o assembramenti in luoghi pubblici o aperti al pubblico

7 **RIUNIONI (ANCHE) PRIVATE**
Limitazione o sospensione
Eventi in luogo pubblico o privato, culturali, ludico-sportivi, religiosi

8 **CERIMONIE CIVILI O RELIGIOSE**
Sospensione
Stop a cerimonie, limitazione dell'ingresso nei luoghi di culto

9 **TEATRI E CINEMA**
Chiusura dei luoghi di aggregazione
Anche sale da concerto, discoteche, giochi e scommesse, culturali e sociali

10 **CONGRESSI E CONVEGNI**
Sospensione
Di ogni riunione o evento sociale, fatto salvo lo svolgimento a distanza

11 **EVENTI SPORTIVI E PALESTRE**
Limitazione/sospensione/chiusura
Gare e allenamenti in luoghi pubblici o privati, palestre, terme, piscine

12 **ATTIVITÀ LUDICHE E SPORTIVE**
Limitazione o sospensione
Anche delle attività motorie svolte all'aperto o in luoghi aperti al pubblico

13 **TRASPORTO DI PERSONE O MERCI**
Limiti/riduzione/soppressione
Anche automobilistico, ferroviario, aereo, marittimo, servizi pubblici locali

14 **ISTRUZIONE E FORMAZIONE**
Sospensione dei servizi educativi
Scuole di ogni ordine e grado, anche private, salvo modalità a distanza

15 **GITE SCOLASTICHE**
Sospensione in Italia e all'estero
Viaggi d'istruzione, scambio, visite guidate, uscite didattiche

16 **MUSEI**
Limitazione/chiusura
Musei, istituti e luoghi della cultura anche ad accesso libero o gratuito

17 **UFFICI PUBBLICI**
Limiti a presenza fisica dipendenti
Fatte salve le attività indifferibili e i servizi essenziali, priorità a lavoro agile

18 **CONCORSI PUBBLICI E PRIVATI**
Limitazione o sospensione
Salve le selezioni solo su curriculum, a distanza, o per specifici incarichi

19 **VENDITA AL DETTAGLIO**
Limitazione attività commerciali
Le eccezioni: generi alimentari e prima necessità, con distanza di sicurezza

20 **BAR E RISTORANTI**
Somministrazione e consumo
Stop sia per bevande che per alimenti, bar e ristoranti compresi

21 **IMPRESE O PROFESSIONI**
Limite o sospensione attività
Possibile eccezione: servizi di pubblica necessità se protocolli di sicurezza

22 **FIERE E MERCATI**
Limitazioni allo svolgimento
A eccezione di quelli necessari per reperire alimentari e prima necessità

23 **PAZIENTI PRONTO SOCCORSO**
Divieti/limitazioni accompagnatori
Nelle sale di attesa dei dipartimenti emergenze e accettazione

24 **STRUTTURE ANZIANI E CARCERI**
Limitazione delle visite
Per parenti e visitatori di lungodegenze, Rsa, hospice, penitenziari

25 **TRANSITI ZONE A RISCHIO**
Obbligo di informare il Ssn
Per chi è transitato e ha sostato in zone a rischio secondo Oms e ministero

26 **INFORMAZIONE E PREVENZIONE**
Adozione di misure
Informazione e prevenzione rispetto al rischio epidemiologico

27 **SMART WORKING**
Predisposizione di modalità
Per attuare il lavoro agile, anche in deroga alla disciplina vigente

28 **ATTIVITÀ CONSENTITE**
Obbligo misure di sicurezza
No assembramenti, distanza di sicurezza, strumenti di protezione

29 **ATTIVITÀ ECONOMICHE**
Esclusione dalle limitazioni del Dl
Verifica caso per caso fatta da autorità pubbliche specificamente individuate

Il decreto prevede un coinvolgimento molto debole delle Regioni che vanno solo «sentite»

Inasprite le sanzioni per chi diffonde il virus: si rischia fino a 18 mesi di carcere e 5mila euro di mmenda

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-03-2020
Pagina 1
Foglio 1

EMERGENZA

Dalle casse professionali un miliardo per gli iscritti

D'Alessio a pag. 38

La proposta di Nannicini (Pd), che aggiunge: il Fondo del Cura Italia solo per ordinistici

Casse, 1 miliardo agli iscritti

Le risorse dai ricavi da investimenti degli ultimi 5 anni

DI SIMONA D'ALESSIO

Una fetta «importante» dei ricavi da investimento delle Casse previdenziali dell'ultimo quinquennio (nella misura del «15-20%», recuperando «almeno un miliardo di euro») impiegata per assicurare aiuti economici agli iscritti, funestati dal blocco delle attività produttive, diretta conseguenza del propagarsi del virus Covid-19 nella Penisola. Ed una riscrittura integrale dell'articolo 44 del decreto 18/2020 (il «Cura Italia»), che stabilisca l'assegnazione «ai soli professionisti associati agli Enti di previdenza dei 300 milioni» appostati finora a beneficio di una vasta platea di lavoratori dipendenti e autonomi, unita a un cambio di paradigma dei ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia, perché «non è più possibile, in una condizione straordinaria come questa», che le delibere con cui le Casse decidono iniziative assistenziali d'urgenza «vengano approvate dopo mesi».

A parlare così il senatore del Pd (e già sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri) Tommaso Nannicini, relatore per la commissione Lavoro di Palazzo Madama del provvedimento governativo; l'esponente di centrosinistra, in un colloquio con *ItaliaOggi*, inquadra il contenuto del suo emendamento nato, dichiara, dalla constatazione che dei vincoli «burocratico-contabili» non possono impedire di prestare il giusto supporto al mondo professionale: «Se c'è qualcosa che mette in discussione la sostenibilità delle Casse, non è uno «stress test» a 50 anni, realizzato su proiezioni discutibili», spiega, con riferimento all'equilibrio dei bilanci che gli Enti son tenuti a mantenere (requisito richiesto dalla legge 214/2011, il testo denominato «Salva Italia», varato quasi un decennio fa dall'esecutivo di Mario Monti in una stagione di congiuntura economica negativa, ndr), bensì il fatto che «se non aiutiamo i professionisti di fronte ad un tale «choc» sistemico a sopravvivere, tra un po' le Casse non avranno iscritti. Il mio emendamento, che dovrà, poi, esser votato dalla commissione Bilancio, è semplice: si usi una porzione dei rendimenti dell'ultimo quinquennio, dal 15% al 20%» degli Istituti disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, per «interventi socio-assistenziali emergenziali».

Tommaso Nannicini

Ai «frutti» di parte delle operazioni finanziarie (effettuate, ricorda, «grazie ai contributi versati dai professionisti»), che il senatore quantifica in «almeno un miliardo», si aggiungeranno i 300 milioni per il sostegno al reddito, cifra che, con una correzione normativa dello stesso Nannicini, non viene più spartita con altre coorti di lavoratori, ma va ai soli associati agli Enti privati. «Quei 300 milioni non possono essere un trasferimento diretto dello Stato», chiarisce, pertanto si potrebbe immaginare «una prestazione gestita in convenzione dalle Casse».

Nell'Adepp (l'Associazione degli Enti), intanto, avanza il piano per favorire un accesso al credito più vantaggioso, grazie alla convenzione con Cassa depositi e prestiti (si veda *ItaliaOggi* del 14 dicembre 2019): lo conferma il presidente di Cassa forense Nunzio Luciano, orientato pure ad «attivare un canale col ministero dell'Economia, per far sì che i pagamenti di chi ha effettuato prestazioni col gratuito patrocinio siano anticipati da noi agli avvocati e, successivamente, rimborsati dallo Stato». E, mentre si studiano «nuove misure di welfare» per gli oltre 240 mila legali, parte l'appello a «non creare confusione, con istanze che arrivano da troppi fronti». E alla presidente del Senato Elisabetta Casellati, che ha invitato le Casse a «sospendere le quote» del 2020, Luciano replica: «La sua attenzione è utile. Ci dia una mano a far sì che il governo non ci penalizzi».

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-03-2020
Pagina 38
Foglio 1

Notariato e agricoltura, versamenti sospesi

Contributi previdenziali sospesi per i notai e per i lavoratori agricoli. La scelta, comunicata ieri dalle due casse, è finalizzata a sostenere gli iscritti colpiti dall'emergenza Coronavirus. Per i notai la sospensione sarà fino al 26 maggio. Come si può leggere nella nota diffusa dalla Cassa di categoria, lo stop riguarderà «soltanto ed esclusivamente i contributi previdenziali dovuti alla Cassa, e non altre tasse e/o contributi dovuti ad altri Enti che vengono versati unitamente, o anche separatamente dal contributo previdenziale» dagli iscritti. Si tratta del primo provvedimento che la Cassa adotta per far fronte allo stato di crisi economica e finanziaria che ha colpito i suoi iscritti, «in conseguenza dell'emergenza epidemiologica causata dal diffondersi del virus Covid-19, crisi che, a detta degli analisti, è più grave anche di quella vissuta dal paese nell'ultima guerra mondiale», come affermato dal presidente dell'Ente Francesco Giambattista Nardone. Per gli addetti e gli impiegati nel settore agricolo, invece, l'Enpaia ha stabilito i versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza applicazione di sanzioni o interessi, in un'unica soluzione entro il 25 ottobre 2020 o «mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dalla stessa data». La domanda per fruire della rateizzazione dovrà essere presentata all'Enpaia entro il del 31 luglio 2020. Posticipati al 25 ottobre anche i termini di pagamento dei piani di rateizzazione fino al 30 settembre 2020.

Casse, 1 miliardo agli iscritti

Le risorse dai ricavi da investimenti degli ultimi 5 anni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 26-03-2020
Pagina 13
Foglio 1

Bankitalia

«Autonomi, legati al reddito i 600 euro»

di **Enrico Marro**

I 600 euro che il decreto Cura Italia dispone per i «lavoratori indipendenti», se verranno confermati nel decreto di aprile (come annunciato dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri), non andrebbero dati a tutti. Il bonus dovrebbe invece essere legato «al venir meno delle occasioni di lavoro e di reddito per territorio e settore d'attività, tenendo conto dell'imponibile fiscale negli anni precedenti». Lo suggerisce la Banca d'Italia nella memoria inviata ieri alla commissione Bilancio del Senato. L'istituto guidato da Ignazio Visco, pur ritenendo i 25 miliardi stanziati dal governo adeguati in questa prima fase, chiede di potenziare la Naspi, cioè l'indennità di disoccupazione, per i lavoratori a termine, che «avranno ridotte possibilità di rimanere occupati». Nel testo si dice anche che «l'ambito di applicazione della norma che prevede il blocco dei licenziamenti non è chiaramente definito e pare includere anche i rapporti di lavoro domestico». Sui sostegni alle famiglie Bankitalia dice che la spesa effettiva per congedi, bonus baby sitter, e permessi ex legge 104, «potrebbe risultare superiore alle stime».

L'indennità
Per Palazzo Koch serve potenziare l'indennità di disoccupazione

Elementi utili arrivano anche dal testo inviato dall'Istat. Nonostante il lockdown, le imprese ancora in attività «sono poco meno di 2,3 milioni su 4,5 milioni, generano circa due terzi del valore aggiunto complessivo e il 53,1% delle esportazioni». Inoltre, dei 23,4 milioni di occupati «circa i due terzi (il 66%) è occupato in uno dei settori di attività economica ancora attivi, per un totale di 15 milioni 434 mila occupati e il restante 34%, (7 milioni 926 mila occupati) in uno dei settori dichiarati sospesi dal decreto». Faranno discutere i dati sulla sanità: dal 2010 al 2017 il personale è diminuito di 42.861 unità (-6,7%). I medici del 5,9%, il numero di posti letto«in media dell'1,8%», continuando il trend partito negli anni Novanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano
I CONTROLLI
Dal Mit di Boston alla Spagna
La corsa per l'app salva-vite
15 miliardi
Intesa Sanpaolo, al fianco delle imprese italiane per ripartire.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 26-03-2020
Pagina 25
Foglio 1

PROFESSIONI

Gli Ordini al premier: «Noi esclusi dagli aiuti»

Lettera a Conte di 21 presidenti di Albi attraverso Cup e Rete dei tecnici

I professionisti chiedono al premier Conte di essere coinvolti nelle scelte assunte dal Governo per gestire la crisi sanitaria e di non essere esclusi dagli aiuti. Ventuno Ordini, attraverso il Comitato unitario professioni e la Rete delle professioni tecniche, hanno scritto una lettera al presidente del Consiglio con due richieste: di essere parte attiva nel definire le politiche economiche, sanitarie e sociali per gestire l'emergenza e garantire la ripresa, e di non essere esclusi dagli aiuti stanziati dal Governo per lavoratori e imprese, come accaduto fino ad ora. Ci aspetta una crisi senza precedenti che, scrivono gli Ordini, nella sua drammaticità deve servire da volano per ripensare un Paese più efficiente; è necessario individuare poche grandi linee di intervento per il sostenere il tessuto produttivo italiano evitando la dispersione di risorse. Le leve su cui lavorare secondo gli Ordini sono fiscalità, welfare, ammortizzatori sociali , liquidità e ripresa di opere pubbliche infrastrutturali, e il loro apporto può essere determinante dato che conoscono bene il sistema produttivo nazionale.

In questo momento però i professionisti stanno soffrendo, come tutti, il blocco delle attività. Gli Ordini chiedono di poter accedere agli aiuti messi in campo e di consentire alle Casse previdenziali una maggior possibilità di intervento a sostegno a chi opera nella libera professione.

—**Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Le misure di contenimento attenuano l'onere del debitore

Liquidità, manleva sulle responsabilità delle banche

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-03-2020
Pagina 38
Foglio 1

Cup e Rpt, lettera a Conte: «coinvolgerci nelle scelte»

Essere parte attiva nella definizione delle politiche per contrastare l'emergenza. Poter accedere agli strumenti di tutela del lavoro. Sono le due istanze che i professionisti hanno rivolto al capo del governo nella lettera inviata ieri al premier Giuseppe Conte Conte dal Comitato unitario delle professioni (Cup) e dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt) che, insieme, riuniscono la maggior parte del mondo professionale ordinistico italiano. «I professionisti», si legge nella lettera, «conoscono bene il sistema produttivo nazionale, a cui forniscono assistenza per garantirne il funzionamento in sicurezza ed efficienza. Sono, dunque, impegnati in una partita fondamentale, forse la più importante, poiché è in gioco il ruolo, il valore ed il futuro della stessa professione, così come quello del paese. Sono due, come detto, le richieste principali dei professionisti: la prima è quella di essere parte attiva nella definizione di politiche, provvedimenti e misure per contrastare l'emergenza e la crisi economica ormai in atto; la seconda prevede la possibilità di accedere «a strumenti di tutela del lavoro, della salute, ad ammortizzatori sociali e a canali dedicati per l'accesso a liquidità finanziaria, da cui in larga misura fino a questo momento i professionisti ordinistici sono stati esclusi». In questo senso, ieri i consigli nazionali di commercialisti e consulenti del lavoro hanno presentato una serie di emendamenti al dl Cura Italia, che ha iniziato il suo iter in commissione bilancio del Senato. I consulenti del lavoro hanno presentato 30 emendamenti «per salvare aziende e lavoratori». Tra le proposte la definizione di un ammortizzatore sociale unico, l'esclusione del'obbligo di fruizione delle ferie prima della cassa integrazione e la sospensione generalizzata di versamenti contributivi e tributari. Richiesta anche una semplificazione delle procedure per richiedere la cig. I commercialisti, invece, hanno puntato l'attenzione, oltre che sulla sospensione dei pagamenti fiscali, sulle indennità e i contributi economici da garantire ai professionisti. In particolare, dal Consiglio nazionale arriva l'esplicita richiesta di comprendere anche i professionisti iscritti alle casse private tra i fruitori dell'indennità di 600 euro garantita dal decreto alle partite Iva iscritte all'Inps.

Michele Damiani

Casse, 1 miliardo agli iscritti

Le risorse dai ricavi da investimenti degli ultimi 5 anni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.